

Analisi settimanale

25.07.2015

Soldocrazia

Questa settimana è successo poco, rispetto al bombardamento di news cui siamo stati sottoposti nei mesi precedenti. La questione Greca sembra essersi chiusa con esito positivo con una mossa molto eurocratica: cara Grecia, o così o così.

In fondo entrare nell'euro o rimanervi è una sorta di condanna: lasciate ogni democrazia o voi che entrate.

Perché in fondo se ci pensiamo, chi entra con il debito, o chi entra senza e poi ne fa, è chiaro che non può più uscirne senza prima essere spremuto fino all'osso, privato di dignità e di democrazia.

Perché, se non ci siamo accorti, la Grecia ha deciso una cosa e in una notte gli han fatto cambiare idea, a suon di euro e salvataggio, legandola al cappio del debito. Che sia meglio o peggio poco importa, certo è che il popolo sovrano ha votato in un modo e in 5 giorni l'Europa (una volta si chiamavano conquistatori, tiranni, invasori, ora si chiamano Europa) gli ha fatto fare l'opposto.

Chiaramente, per il bene dei greci. Mica per il bene delle banche tedesche ancora esposte in maniera considerevole sulla Grecia o perché un grexit avrebbe raso al suolo una banca come Deutsche Bank esposta per 54 trilioni di euro in derivati. Per il bene dell'Europa, non per il bene della banca suddetta che è esposta soprattutto in derivati assicurativi per altri enti finanziari (una sorta di AIG elevata a potenza).

Sicuramente per il bene delle persone, ma non dei greci (ma chi se ne frega) ma delle oligarchie che fanno soldi con questi simpatici strumenti finanziari chiamati "interessi sul debito", "derivati assicurativi" etc etc I greci tanto sono ricchi, ladri, pieni di debiti, furbi, etc etc, meglio aiutare quegli ingenui, indifesi ricconi che tengono i greci per una parola che fa rima con ricconi ...

E poi che dire di Tsipras: da stella della sinistra radicale, nemico dell'Europa, bestia nera della Troika ad agnello pro euro e pro Europa. Alcuni maligni pensano che sia stato rapito dalla bce nella notte del "cambio di idea" e sostituito con un clone di ultima generazione comandato a distanza da Shauble. In fondo è difficile comprendere come una persona può in una notte passare da Batman a Joker, e la mattina seguente fare fuori Robin (Varoufakis).

L'unica notizia "bomba" della settimana è che la banca cinese dopo 6 anni di silenzio ha finalmente detto quanto oro ha in cassa. Più che notizia sembra una barzelletta, ma di quelle raccontate male. L'aumento sarebbe stato del 57% a 1600 tonnellate circa quando la stima fatta da Bloomberg in base alle miniere cinesi e all'import è di 4000-5000 tonnellate. Inoltre l'accumulo è stato fatto SOLO nell'ultimo mese. Il fatto che il dato sia stato palesemente truccato ha dato adito a diverse considerazioni interessanti.

La Cina mira ad entrare nell'SPDR (il paniere delle valute di riferimento) cosa possibile ogni 5 anni (ad ottobre di quest'anno). A quel punto lo yuan diventerebbe una moneta di riferimento. Per farlo deve mostrare di essere una potenza economica (e qui non ci sono dubbi) e di avere un mercato sufficientemente libero (il che fa ridere, come se il mercato Usa fosse libero, ma ne parleremo dopo).

Visto il crollo dell'azionario e l'intervento a protezione della banca centrale, la Cina sembra aver deciso di mostrare i muscoli: da un lato aver dichiarato queste riserve di oro mostra che c'è una buona copertura aurifera (anche se tutti dicono che l'oro non vale niente, mah ...) e solidità dello stato, dall'altro alcuni sostengono che la Cina abbia solo voluto mostrare una carta senza far vedere le altre, per far capire che se in un mese può alzare quel valore del 57% rispetto al 2009,

potrebbe continuare ad aumentarlo senza grossi problemi. Quindi la Cina avrebbe dato un aperitivo dell'oro che davvero ha, per dare un segnale alle altre potenze.

Risultato: l'oro ha sfondato la soglia di 1130 che era minimo precedente e si è fermato (per ora) a 1080 con target 990-1020 di Fibonacci. L'oro ha tirato con sé gli indici delle commodities in cui ha il suo peso, che già erano penalizzate dal rallentamento della Cina, come si vede dal copper, silver e numerose altre commodities industriali.

Le commodities per altro sono da un paio di anni in divergenza (diventata piuttosto grossa nell'ultimo periodo) con gli indici americani.

Infatti mentre da un paio di anni gli indici commodities americani e CRB sono in discesa, la borsa americana sale continuamente.

A dire il vero l'sp500 si è preso una pausa in un laterale da circa 1 anno, mentre il buon Nasdaq sembra la Cristoforetti e in assenza di gravità prosegue il suo percorso (+441% dai minimi del 2009).

Questo come dicevamo in settimana, grazie ai buyback ma non solo.

Vediamo in dettaglio.

Le aziende americane in questi anni hanno potuto approfittare di:

- Soldi a buon mercato grazie allo zirp (tassi a zero)
- Manodopera a buon mercato grazie alla necessità di ricreare occupazione
- Liquidità a buon mercato sempre grazie allo zirp (quindi possibilità di fare buyback massicci)
- Buone vendite (all'aumentare del lavoro, la gente era maggiormente in grado di spendere, inoltre il credito è facile grazie allo zirp e l'indebitamento dopo il basket, il baseball e il football americano è lo sport preferito dagli americani. Si sta pensando di fare un SuperDebt al posto del SuperBall)
- Nell'ultimo periodo in una riduzione del costo del petrolio, che incide praticamente su tutte le aziende, chi più chi meno, mantenendo le marginalità
- Nessuna aumento del costo della manodopera (eh sai c'è la crisi, eh sai ce ne sono 10 come te se non va bene a te ...)
- Della globalizzazione, permettendosi di trasferire lavori in paesi dove la manodopera costava di meno
- QE (in parte ancora in corso, non dimentichiamoci che la fed con gli interessi del debito pubblico che possiede compra ancora debito pubblico americano)
- Si sono aggiunti al consumo globale qualche milione di cinesi in questi ultimi anni, diventando borghesia e qualche milione di indiani e indonesiani

Questo come dicono gli americani ha dato un boost (forte spinta propulsiva) ai profitti, che sono a livelli piuttosto elevati, con un p/e di shiller comunque di 27, secondo solo alla bolla tech e pari al 1929.

Adesso si trovano con la Yellen che vuole alzare i tassi, con i posti di lavoro arrivati al limite fisico (disoccupazione del 5%), con la Cina che rallenta (qualche milione di cinesi coinvolto nello scoppio della borsa cinese), con la riduzione del fatturato.

La loro liquidità si riduce e quindi fine dei buyback. Perciò fine delle corse della borsa, forse ... perché al potere delle banche centrali ormai pare non ci sia limite.

Glossario

<http://www.moneyriskanalysis.com/it/glossario.php>

General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente sito internet sono frutto di una accurata selezione di fonti da noi considerate attendibili. Non se ne garantisce l'accuratezza o la completezza e nulla, in questo sito, e' stato realizzato per fornire questa garanzia.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcuna responsabilita' per i danni derivanti dall'uso d'informazioni contenute in questo sito.

Ne' questo sito, ne' il suo contenuto, ne' una sua copia possono essere modificati in qualsiasi modo, trasmessi o distribuiti senza citare la fonte ovvero MoneyRiskAnalysis.

I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono avere in corso acquisti, vendite o possono detenere posizioni di lungo o breve periodo sul mercato e/o avere interessi collegati ai valori mobiliari menzionati. Quanto espresso circa tali valori mobiliari riveste esclusivamente carattere informativo e non ha carattere di offerta, invito ad offrire o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione dei predetti valori mobiliari.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcun tipo di responsabilita' in relazione alle informazioni fornite da altri siti ai quali ci si possa collegare attraverso il presente sito. Qualsiasi raccomandazione o opinione espressa su tali altri siti sono di esclusiva responsabilita' dei titolari di tali siti e non costituiscono nella maniera piu' assoluta raccomandazioni o opinioni di MoneyRiskAnalysis. L'eventuale possibilita' di collegarsi ad altri siti non rappresenta pertanto una raccomandazione o un'approvazione da parte di MoneyRiskAnalysis a quanto contenuto in tali siti.

L'analisi dei dati e le informazioni contenute in questo website sono preparate a solo scopo informativo, e non rappresentano un'offerta o sollecitazione di un'offerta a comprare o vendere quote di Fondi di Investimento o di qualsiasi altro strumento finanziario, o a sottoscrivere Contratti di Gestione di qualunque societa'. Questo website non fornisce nessuna indicazione, consulenza o informazione necessaria a prendere alcuna decisione di investimento. La performance del passato non e' indicativa di uguali rendimenti nel futuro.